

IL LAVORO a VERONA in TEMPO di CRISI

Commento del testo di Loredana Aldegheri

- Il testo – breve ed essenziale – che vi presentiamo costeggia un'esperienza viva di ascolto e di scambio sulla questione LAVORO a Verona.

Questione cruciale dell'oggi che viene affrontata sia attraverso il **punto di vista della Rete Locale dei Servizi per il Lavoro**, sia attraverso il punto di vista di diversi interlocutori (giovani – imprenditori- operatrici – operatori) che, con disponibilità e sincerità, hanno raccontato partendo dai loro vissuti.

Vissuti di sofferenza ed incertezza, talvolta più fiduciosi e determinati comunque nell'insieme, hanno espresso un' alta consapevolezza della realtà nella quale stiamo.

- All'inizio il testo dà spazio, **alle figure mediatrici** dei contesti: Operatori e Operatrici di Orientamento e di Accompagnamento al Lavoro che operano spesso in prossimità con i **Centri per l'Impiego Pubblici**.

- Sono figure della mediazione ancora poco conosciute, poco valorizzate nonostante **siano attive professionalmente nel territorio da almeno da qualche decennio**, con una notevole competenza pratica e relazionale.

Sostituiscono ed innovano le già conosciute **autorità morali e sociali dei decenni passati** che aiutavano, nei territori chi aveva bisogno, a trovare un "posto".

- Le operatrici e gli operatori dei Servizi per il Lavoro ci hanno raccontato che **vivono sulla loro pelle il problema del lavoro che scarseggia sempre più**.

Ma ci hanno pure detto che non vogliono rinunciare a creare "ponti", pur in questa difficile realtà, prestando soprattutto

attenzione alle persone con svantaggi fisici- psichici – familiari...

Operatrici e operatori che quotidianamente si fanno carico dei **bisogni delle persone e delle imprese**, lavorando negli interstizi e nelle feritoie della realtà per favorire l'incontro che, ridotto al linguaggio economico, è l'incontro della domanda e dell'offerta o matching.

- Il testo dà quindi conto di un certo **disorientamento delle giovani generazioni**, anche sul come **liberarsi dalle aspettative mancate** rispetto a curricula scolastici ed alle attese familiari che avvertono a volte come ansiogene.

Passaggio questo importante – per i giovani. Essi oggi devono fare su di sè – un lavoro di decostruzione di modelli di impiego interiorizzati – per poi trovare le energie e soprattutto i riferimenti, compresi i linguaggi e le parole per operare una contrattazione nella ricerca del lavoro auspicato, ma anche del lavoro possibile, compreso quello da avviare in prima persona, magari passando per tirocini e apprendistati veri.

- Nell'ultima parte del testo parlano **imprenditori ed imprenditrici** anche **cooperativi** che danno conto del loro "navigare" deciso, pur coscienti di essere nella tempesta e talvolta nella penuria.

Ma non si lamentano, preferiscono pensare ed agire attraversando gli ostacoli che incontrano, avvertendo l'importanza a non essere lasciati soli.

Nelle loro imprese si aspettano di intercettare, per lo più direttamente, e perciò non passando per i Servizi al Lavoro, lavoratori e lavoratrici preparati, competenti ed intraprendenti.

Chiedono che i giovani new entry abbiano una formazione polivalente poichè le difficoltà che incombono sulle aziende sembrano davvero tante.

(Hanno alte pretese forse perché vogliono un futuro a tutti i costi almeno quelli che abbiamo intercettato.)

- Il testo oggi in diffusione si propone di far memoria di un percorso reale, e ciò in controtendenza al fatto che spesso avvengono esperienze che poi non trovano parole per dirsi e così scivolano via storie preziose.

Noi, facendo anche memoria scritta, **vogliamo rilanciare la relazione** con quanti invece pensano che valga assolutamente la pena di rompere isolamenti, autoreferenzialità e solitudini esistenziali.

- Anche per questo siamo qui oggi a confermare che vale proprio la pena di cooperare, di consolidare luoghi di ricostruzione di legami, luoghi che possono essere così attivatori di buona economia e di buon lavoro a partire – aggiungo io – dalla materialità della vita e dalla ricchezza della Cultura italiana in moltissimi campi, con la coscienza che possiamo approfittare della crisi prima che la crisi vanifichi le nostre speranze.

Verona, 11 aprile 2013